il Resto del Carlino
edizione Rimini

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Data 16/11/2022
Pagina 5
Foglio 1

Sigismondo d'oro, due esempi straordinari

Il sindaco Sadegholvaad: «Argnani e Bonini hanno onorato la nostra città». La cerimonia al Galli prima delle festività natalizie

FERNANDA ARGNANI

«Insegnare significa capire e conoscere»

«Durante la vita ho dato il meglio di me stessa ai miei alunni». Fernanda Argnani ha compiuto 101 anni il 2 novembre scorso, ed ancor oggi tiene conferenze all'università. In lei l'amministrazione comunale ha trovato un esempio per la città e i cittadini, assegnandole il Sigismondo d'oro. E' nata nel 1921 nel ravennate e nel 1967 si è trasferita a Rimini. Si è laureata in lingue e letterature straniere all'Università Cà Foscari di Venezia, quando «la guerra era finita da poco e mi aveva fatto perdere due anni di studio - racconta -. La mia famiglia era di contadini, non avevo modelli di riferimento per il mio percorso scolastico. Sono andata avanti grazie alle borse di studio e alla caparbietà. Ho avuto una vita difficile, ma ho sempre creduto in me stessa e questo mi ha sostenuto».

Quando è arrivata a Rimini, nel '67, qual è stata la sua prima cattedra?

«Ho iniziato a insegnare al liceo Serpieri. Poi mi sono trasferita all'Einstein quando l'istituto ha aperto. Eravamo in pochi, di fatto sono stata una delle fondatrici. Con la mia laurea avrei potuto insegnare all'estero senza dare esami, ero abilitata. Sono rimasta qui, in cattedra per quarant'anni e quando è arrivato il momento della pensione ho chiesto la proroga consentita per legge».

Non se ne voleva andare?

«A Roma quando mi hanno chiamata vista la richiesta di proroga, non ci potevano credere. Mi hanno perché lo facevo».

Glielo chiedo anch'io, perché?

«Insegnare è la mia vita. Stando con i giovani mi ha aiutato a mantenermi fresca (sorride ndr)».

Una vita per il lavoro.

«Il mio lavoro ancor oggi è capire e conoscere».

Oggi come vede la scuola?

«La vedo male. Sento insegnanti e mamme preoccupate. Non vedo più il rapporto diretto con i ragazzi. I giovani non sono più stimolati a pensare. Hanno uno smartphone davanti dove trovano tutto ciò che cercano in modo preconfezionato. Ma così non riesci a farti un bagaglio culturale».

Hanno trasferito l'esperienza culturale dalla mente a un oggetto.

«Esatto. Quell'oggetto ha tolto ai ragazzi e alle ragazze la capacità di riflettere, di ricordare. Le nozioni che puoi acquisire, senza emozioni e ricordi legati a quelle esperienze purtroppo non rimangono».

Andrea Oliva

AURELIANO BONINI

«Il turismo, una passione nata al porto»

Aureliano Bonini, a dicembre le sarà conferito il Sigismondo d'Oro, riconoscimento attribuito ai riminesi che hanno onorato la città di Rimini.

Contento?

«E' un po' imbarazzante – sorride Bonini, amministratore delegato di Trademark – ma mi fa piacere. Tutti mi dicono che è un grande onore. In questi anni è stato assegnato tra gli altri a Gino Angelini, a Elio Tosi, a tanti del mio mondo».

Lei è riconosciuto come uno dei massimi esperti italiani di turismo, come nasce la sua formazione?

«Sulla palata, al porto».

Prego?

«Mia mamma Ada lavorava al ristorante Ittico, appunto sulla palata. Io da ragazzino, avevo 10 - 12 anni, stavo lì ad ascoltare i tanti riminesi illustri che in certi orari della giornata, più o meno dalle undici all'una e mezza del mattino, la frequentavano, tra il ristorante Ittico e un trabaccolo, un capanno che era della famiglia Verri, scambiandosi opinioni, tra una nuotata e l'altra».

Chi c'era in questo gruppo?

«Una quarantina di persone, a rotazione. Il sindaco Walter Ceccaroni, che immaginava il futuro turistico di Rimini, c'erano mio padre Demos (apprezzatissimo e stimato pittore, ndr), c'era il giornalista riminese Guido Nozzoli, c'erano Sergio Zavoli e Gessaroli, Glauco Cosmi che parlava della Sagra Musicale Malatestiana, diversi personaggi della nobilità cittadina, e politici di tutti i partiti. Persone della Rimini che contava».

Di che periodo parliamo?

«Inizio anni Cinquanta, prima del boom turistico».

Perché furono momenti formativi per lei?

«Ceccaroni soprattutto aveva una grande lungimiranza, in tema di turismo».

Cosa diceva?

«In anni in cui spuntavano le prime pensioni, case trasformate, Ceccaroni sosteneva che gli alberghi dovevano farli braccianti e agricoltori, ortolani, contadini. Diceva che nessuno della borghesia si sarebbe messo a fare l'albergatore».

Aveva ragione.

«Infatti. Ed è così che è partito il nostro turismo, spontaneamente. Ceccaroni lo diceva sulla palata, ma anche nel partito».

Il turismo di Rimini va ancora bene?

«Conosce qualcuno che fa meglio?»

Mario Gradara

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Romagna
edizione Rimini

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Data 16/11/2022
Pagina 12
Foglio 1

EDIZIONE 2022

Un "Sigismondo d'Oro" su turismo e cultura con Argnani e Bonini

La professoressa di Lingue e Letterature straniere e l'analista di dati turistici saranno premiati al Galli

RIMINI
ADRIANO CESPI

Turismo e cultura. E' questo il binomio che sarà premiato da Rimini quest'anno dando il "Sigismondo d'Oro" a quei concittadini che l'hanno onorata con le proprie opere e la propria attività professionale. L'ambito premio che per l'edizione 2022 sarà assegnato alla professoressa Fernanda Argnani, per tanti anni insegnante di Lingue e Letterature Straniere nelle scuole di Rimini, e ad Aureliano Bonini, pioniere degli studi e delle analisi scientifiche legate al turismo italiano e internazionale. La cerimonia di consegna del più alto riconoscimento civico si svolgerà, come da tradizione, nei giorni precedenti le festività natalizie, nel suggestivo scenario del Teatro Galli.

Si tratta di un evento molto atteso in città ormai da decenni e il sindaco di Rimini, Jamil Sadegholvaad sottolinea che «il Sigismondo d'Oro è il ringraziamento nei confronti di chi, con la sua vita, nella sua professione, ha contribuito a lasciare non solo un segno personale, ma a promuovere una crescita della collettività in ambiti anche molto differenti. Il Sigismondo vuole essere in particolare un riconoscimento che guarda al futuro, a quelle che individuiamo come le direttrici civiche e perfino morali su cui indirizziamo il nostro progetto di comunità».

IL SINDACO SADEGHOLVAAD
«Vogliamo premiare il valore dello studio, della scuola, dell'educazione, dell'analisi scientifica che sono indispensabili»

Non solo. La scelta è stata fatta anche in base a precisi criteri che spiega lo stesso primo cittadino: «Con Fernanda Argnani e Aureliano Bonini, due vicende umane straordinarie che attraversano la storia pluridecennale della nostra città, vogliamo premiare il valore dello studio, della scuola, dell'educazione, dell'analisi scientifica come fondamento indispensabile e da applicare ad ogni ambito dell'esperienza umana. Due esempi senza volere essere esempi, che hanno fatto dell'amore per la conoscenza e del metodo analitico applicato, una leva per migliorare le persone, gli studenti e il contesto in cui hanno operato e continuano a operare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra Aureliano Bonini e sotto la professoressa Fernanda Argnani con il sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.